

L'iniziativa Al «Triciclo» fino a domenica 30 chiunque può portare cose che non utilizza e sceglierne altre

Spazio Baratto, il rifiuto non si getta

Piace lo scambio di oggetti in disuso: «Con due camicie ho preso giocattoli per mio figlio»

■ Grande partecipazione popolare ieri all'inaugurazione dello Spazio Baratto in via Cavalieri di Vittorio Veneto. L'evento è promosso da «Triciclo», il laboratorio occupazionale della Comunità Immigrati Ruah, in collaborazione con Aprica A2A e rientra nel contesto della Settimana europea per la riduzione dei rifiuti. Gli obiettivi primari sono lo scambio gratuito di beni e oggetti e la sensibilizzazione delle persone riguardo al non indifferente problema dello smaltimento dei rifiuti.

È importante entrare nell'ottica per cui nulla di ciò che abbiamo in avanzo o che non utilizziamo più è inutile; potrà invece tornare comodo a qualche altra persona che ne abbia bisogno.

Spiega Fausto Amorino, assessore all'Ecologia del Comune di Bergamo: «Oggi viviamo un momento molto delicato dal punto di vista economico e se pensiamo che ognuno di noi ogni giorno produce un chilo e mezzo di rifiuti, non si può non guardare alle conseguenze che ciò può generare. Essendoci tra questi rifiuti anche molti beni durevoli, ecco che in luoghi come questo Spazio Baratto si può capire come poterli riutilizzare invece di buttarli via. Non basta più la pur utile raccolta differenziata». Sulla stessa linea d'onda Renato Pennacchia, dirigente della Aprica A2A: «Noi come Aprica abbiamo contribuito a creare questo spazio e credo che questa iniziativa rappresenti veramente un passo avanti verso un cambiamento culturale e di mentalità. A questo proposito, tutti dobbiamo capire che ogni



materiale è potenzialmente riutilizzabile. Il vantaggio è sia ecologico che economico».

Valeria Bergamelli, membro dell'équipe formazione Ruah, spiega come «Triciclo» sia nato all'origine per la promozione di progetti lavorativi a favore degli immigrati ma sottolinea anche l'evoluzione che ha conosciuto in seguito: «Dopo esserci concentrati soprattutto sugli immigrati, abbiamo iniziato ad affiancare alle iniziative per questi

ultimi anche progetti per le persone disagiate in generale. Quello odierno è un progetto precisamente mirato ad aiutare le persone immigrate, ma non solo, bisognose di mobili piuttosto che di vestiti, ma anche a venire incontro a persone del nostro territorio che desiderano allo stesso tempo offrire i propri oggetti non più utilizzati e portare a casa articoli di cui sono alla ricerca. Lo Spazio Baratto permette proprio questo». È

possibile ritrovare, all'interno del capannone allestito per l'occasione, tipologie di persone quanto mai variegata; proprio dalle persone comuni desiderose che qualcosa che è appartenuto loro non vada perso come un rifiuto qualsiasi arriva un monito a favore di iniziative come questa.

«Non si fa mai abbastanza per il problema dei rifiuti – dice una donna arrivata allo Spazio Baratto –. Io da anni partecipo a eventi come questo perché ho capito quanto possa tornare utile ciò che non uso più. Oggi ho portato un paio di sandali e una sciarpa; in cambio porto a casa una camicia e una gonna: questo è fare qualcosa di ecologicamente utile». Un altro utente dello Spazio Baratto manifesta invece la propria soddisfazione per gli articoli che è riuscito a prendere portando due camicie: «Il mio bambino voleva dei giocattoli e io ho pensato di venire qui a portare due camicie che non uso più. Ho trovato dei bellissimi giocattoli per lui. Sono certo che dureranno tanto tempo essendo ancora in buone condizioni». Un giovane venuto a barattare degli oggetti che non usa più con oggetti caratteristici degli anni Settanta e Ottanta testimonia come l'evento sia aperto anche a chiunque sia alla ricerca di oggetti particolari o da collezione. Non solo bisogno, quindi, ma anche passione.

Per chi fosse interessato, fino a domenica 30 novembre gli orari sono: da lunedì a venerdì dalle 14,30 alle 19,30; sabato e domenica anche dalle 9 alle 12.